

I LIKE LAY

Info per laici di qualità
22.05.2010

CONTRIBUTI

**Se qualcuno ha qualcosa di meglio da dire, lo dica subito;
altrimenti...lo dica un'altra volta...**

RITI AMBULANTI

Un amico mi chiese:

<<nel mio condominio (sotto il porticato) ieri sera hanno fatto la celebrazione della "messa condominiale". Per caso mi sai dire se posso oppormi a tale invadenza?>>

Ho chiesto in giro... intanto... modestamente, ho risposto:

Vedo che stanno riprendendo il viziaccio, già invalso decenni fa nelle periferie, di invadere spazi privati oltre che pubblici. Bisognerebbe consultare un legulejo o un amministratore di condominio. Intanto vedi il regolamento del tuo condominio sulle condizioni della destinazione d'uso degli spazi comuni. Inoltre una manifestazione confessionale o comechessia dovrebbe essere decisa dall'assemblea dei condomini, sempreché sia ammissibile...

Per fortuna non ho mai fatto parte di condomini di bigotti ai quali non bastano le loro abitazioni private e le loro innumerevoli cattedrali, santuari, chiese, cappelle e capitelli per esercitare la loro superstizione fanatica, peraltro sempre meno praticata.

L'unico caso che conosco è quello d'un amico, non molto trattabile e raffinato, che di fronte a un tentativo di installare un capitello nell'entrata comune minacciò di profanarlo affiancandogli immagini porno, lanciando le più orrende...contumelie agli dèi, e imbrattandolo infine con una certa sostanza poco nobile...

Gli invadenti zelatori quando trovano reazioni dure si calmano...ma un gentiluomo non può ovviamente trascendere in maniera violenta e volgare, cosicché non rimane che il tentativo di una civile *more suasion* verso persone spesso ottenebrate da un'ideologia irrispettosa della soggettività altrui.

Allego un volantino che forse può aiutare nei confronti di chi induce altri a una indesiderata qualificazione religiosa, come nel caso di chi non gradisce invadenze di parte negli spazi comuni.

Ciao Marioque

Vietate e illegali le benedizioni pasquali

I preti non potranno più andare a benedire le case, per sentenza della Corte Europea

STRASBURGO - La Corte Europea dei Diritti Umani ha affermato che “la libertà di manifestare le proprie convinzioni religiose comporta anche un aspetto negativo, ovverosia il diritto dell’individuo di non essere costretto a manifestare la propria confessione o i propri convincimenti religiosi e di non essere costretto ad agire in modo che si possa desumere che egli ha - o non ha - tali convincimenti. Le autorità statali non hanno il diritto di intervenire nella sfera della libertà di coscienza dell’individuo e di indagare sui suoi convincimenti religiosi, o di costringerlo a manifestare i suoi convincimenti in merito alla divinità. Questo è tanto più vero nel caso in cui una persona è costretta ad agire in tal modo allo scopo di esercitare certe funzioni, segnatamente in occasione della prestazione di un giuramento”. La Corte Europea con sentenza del 21 febbraio 2008 ha condannato la Grecia per aver costretto l’avvocato Arret Alexandridis a manifestare i propri convincimenti religiosi in occasione della prestazione del giuramento previsto per l’inizio della sua attività forense (la formula del giuramento, infatti, era predisposta in modo tale da far supporre che il giurante fosse di fede cristiano-ortodossa). La sentenza rende palese la violazione del diritto di libertà religiosa da parte delle varie confessioni religiose a cominciare dai preti della Chiesa cattolica che, durante il periodo pasquale, si presentano alle case per ‘benedirle’, oppure dei Testimoni di Geova che suonano ai campanelli per fare opera di conversione. **Il ministro dell’Interno Roberto Maroni dovrà emanare direttive atte a che simili illecite attività cessino.** Dal Ministero dell’Interno dovrebbero essere inoltrate **diffide alla CEI Conferenza episcopale italiana e ai Testimoni di Geova** affinché si astengano dall’esercitare simili pratiche, con minaccia di azioni legali per il ristoro del danno derivante dalla lesione del diritto di libertà religiosa (la CEDU ha liquidato 2.000 euro, nel caso di specie). Contrariamente, c’è il rischio che ogni cittadino possa sporgere denuncia penale contro qualsiasi prete della Chiesa cattolica e contro i Testimoni di Geova che si presentassero alla porta. **Per scaricare la Sentenza integrale della Corte Europea:** http://olir.it/ricerca/index.php?Form_Document=4616

Sentenza 21 febbraio 2008

Alexandridis c. Grèce. Formula del giuramento in base alla religione ortodossa. Violazione della libertà religiosa e del diritto a non rivelare il proprio credo.

autore: Corte Europea dei Diritti dell’Uomo

data: 21 febbraio 2008

argomento: Libertà religiosa

area tematica: C.E.D.U. - Strasburgo

nazione: Grecia

parole chiave: Giuramento, Chiesa ortodossa, Libertà religiosa, Convinzioni religiose, Diritto a non rivelare il proprio credo, Libertà di coscienza

Diffusione: Ateismo Press l’Agenzia degli Atei, Atei e Laici

<< Puoi raccontare anche la mia esperienza: un anno, all’inizio del periodo natalizio, alcuni co-condomini hanno affisso degli addobbi natalizi sul portone d’ingresso condominiale. Io ho reclamato dicendo che la religione non va decisa a maggioranza (non so se sia vero), e che comunque se non toglievano quei loro simulacri io avrei appeso un casino di simboli atei e pagani. Hanno tolto tutto e non l’hanno più rimessi negli anni successivi. Con quella gente lì, bisogna usare i cannoni!>>

Angelo

Ah...beh, sì...beh...se uno ha il pelo...



IPAZIA e DINTORNI

<<Nel leggere la storia di Ipazia mi vengono in mente alcune considerazioni storiche. Innanzitutto mi è balenata alla mente una curiosa ipotesi: che la figura storica di Ipazia sia poi stata "mescolata" con quella semileggendaria di S. Caterina d'Alessandria dalle leggende cristiane?

Se provate a consultare il sito www.santiebeati.it, sito di Famiglia Cristiana e quindi delle Edizioni Paoline, quindi affidabile sulle tradizioni cristiane, nella pagina su questa santa (per intenderci la patrona dei mugnai, raffigurata con la ruota, strumento del suo martirio) si dice che era una valente filosofa, tanto che il governatore di Siria ed Egitto Massimino Daia (secondo un'altra versione invece l'imperatore Massenzio), invaghitosi di lei, cerca di convertirla al paganesimo inviandole un gruppo di intellettuali e filosofi pagani per convincerla; ma Caterina è così colta che riesce invece a convertire al cristianesimo questi filosofi pagani, in seguito uccisi anch'essi da Massimino Daia per la loro conversione al cristianesimo.

Per questo S. Caterina d'Alessandria, oltre che dei mugnai, è patrona degli studenti, dei filosofi e degli studenti di teologia. Ora, secondo la tradizione il martirio di S. Caterina avvenne nel 305; quello della filosofa pagana Ipazia nel 415; ma la leggenda di S. Caterina si sviluppò appieno in tutte le sue versioni e varianti nei secoli successivi.

La fonte principale di informazione che abbiamo oggi sui martiri cristiani dei primi secoli è com'è noto la "*Legenda Aurea*" di Jacopo da Varagine, del XIII° secolo, che fa da compendio di tutte le tradizioni precedenti, studiate dall'autore, un frate domenicano, divenuto poi vescovo di Genova.

In queste tradizioni dei secoli successivi, non è impossibile che la tradizione popolare abbia mescolato i 2 personaggi, unendoli nella Caterina "ufficiale" della religione che divenne egemone. Infatti erano entrambe di Alessandria, entrambe filosofe, ed entrambe muoiono per le loro idee religiose.

Non sembri strano che il cristianesimo si "appropri" di martiri non del tutto suoi. Come spiega Giorgio Galli, nel suo libro "*Occidente Misterioso*" (ed. Rizzoli, Milano 1987), è strano il proliferare di sante martiri cristiane nei primi secoli; in quanto andavano a morire per una religione che in confronto alla maggior parte di quelle pagane le discrimina, escludendole addirittura dal sacerdozio (nei culti pagani precristiani invece vi erano spesso sacerdotesse anche di grande prestigio, come le Vestali romane e le sacerdotesse di Astarte in medio oriente).

Galli spiega questo col fatto che probabilmente queste donne appartenevano a chiese cristiane poi dichiarate eretiche dalla chiesa divenuta ufficiale, che davano pari dignità nel culto alle donne e permetteva loro di accedere al sacerdozio come nei culti pagani.

Insomma probabilmente delle sacerdotesse cristiane, di correnti cristiane poi sterminate dagli "ortodossi" (prima dello scisma d'oriente la chiesa ufficiale è chiamata così sia ad oriente che a occidente; dopo lo scisma, avvenuto nel 1054, la chiesa latina prese il nome di "Cattolica"), ma rimaste però nella memoria popolare come martiri cristiane, ed utilizzate quindi poi dalla chiesa ufficiale senza preoccuparsi troppo di quale corrente del cristianesimo rappresentassero esattamente.

La mia è solo un'ipotesi, ma mi piaceva segnalargliela.

Un altro libro interessante sulla "vendetta" dei cristiani sui loro antichi persecutori pagani è un testo delle edizioni fratelli Melita: *"Dei e diavoli nel paganesimo morente"*, di Carlo Pascal. l'edizione che è in mio possesso è del 1988, stampata a Brugherio(MI), ma il testo è di uno studioso dell'inizio del '900, uno studioso laico e positivista, che riporta tesi molto interessanti sia sue che di altri studiosi dell'epoca, come quella secondo cui la famosa accusa di Nerone che fossero stati i cristiani a incendiare Roma potrebbe avere una base di verità; in quanto c'erano correnti cristiane che oggi definiremo "fondamentaliste", che consideravano Roma la "Grande Babilionia", che quindi andava abbattuta, e non è quindi impossibile che l'incendio sia stato appiccato effettivamente da membri di queste frange del movimento cristiano (che, argomenta l'autore, dal comportamento successivo dei cristiani verso le altre religioni si può dedurre che comunque non erano nè pacifici nè non violenti come amano descriversi).

Impressionante è poi la descrizione, tratta dai testi degli scrittori dell'epoca, della distruzione dei templi pagani, spesso dei capolavori dell'arte antica, da parte di turbe di cristiani fanatici guidati dai vescovi, che predicavano che nelle statue degli dei pagani erano nascosti i demoni, e che quindi andavano distrutte! Tra questi la distruzione del grande tempio di Giove ad Apamea in Siria da parte del vescovo Marcello, all'incirca nel 390; e quello della distruzione, avvenuta l'anno dopo, del tempio di Serapide ad Alessandria d'Egitto, perpetrato dal vescovo Teofilo col permesso dell'imperatore Teodosio.

Inutilmente molti cittadini ed esponenti della cultura locale tentarono di opporsi allo scempio: una torma di fanatici ridusse il tempio ad un cumulo di rovine, devastarono anche la celebre biblioteca di Alessandria e tentarono addirittura, vanamente, anche di svellere il grande basamento in pietra del tempio stesso!

Tra i sostenitori della distruzione dei templi pagani, e dell'editto di Teodosio che proibiva tutti i culti non cristiani nonché le chiese cristiane "dissidenti", cioè, in greco, "eretiche" (termine che in greco significa semplicemente "persona di altra opinione", quindi per i fondamentalisti di tutti i tempi il massimo della blasfemia), ci furono personaggi oggi venerati ed additati come grandi filosofi e studiosi, nonché cristiani di grande levatura, come S. Martino di Tour (quello del mantello al povero!), S. Ambrogio di Milano e S. Agostino d'Ipbona (niente affatto stranamente il recente film televisivo su di lui ha omesso questo "particolare").

Penso di essermi sfogato abbastanza. Ciao

Massimo

L'appropriazione di martiri altrui da parte della chiesa romana imperiale non è da escludere. Con ricerche, confronti, ragionamenti e indizi vari Luigi Cascioli (*"La favola di Cristo"*) e Giancarlo Tranfo (*"La croce di spine"*) hanno sostenuto con un notevole grado di probabilità l'arruolamento nel martirologio cattolico degli ultimi irriducibili esseni trucidati dai romani, spacciandoli per martiri cristiani della prima ora.

Quanto all'incendio di Roma, il sospetto di congiura incendiaria verso i cristiani, o almeno su certi gruppi estremisti, non si può escludere. Le cronache del tempo riferiscono di frequenti tumulti tra fazioni rivali in seno alla

colonia ebraica della capitale. Moderati collaborazionisti, tradizionalisti rigorosi, novatori ellenizzanti, eversivi apocalittici...componevano la fauna variegata di questa irrequieta diaspora.

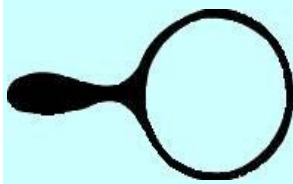
Quanto all'intransigenza, al fondamentalismo e all'intolleranza distruttiva e implacabile di tipo...talebano dei "miti" cristiani primitivi, i fatti risultano evidenti dagli scritti apologetici dei santoni ufficiali e dalla tabula rasa di templi di ogni altro culto attuata dalla nuova religione imposta dispoticamente dal nuovo Stato, divenuto cristiano in seguito alla degenerazione di quello tradizionale "liberale" in tema religioso.

Eh...sì...l'impianto della religione cristiana non è stato indolore...e nemmeno nei secoli seguenti si è attenuata la crudeltà persecutoria verso i "diversi" di ogni tipo...

In Italia ci vollero le cannonate di Porta Pia per por fine all'oppressione diretta ecclesiastica.



SUICIDIO - OMICIDIO ? UN GIALLO IRRISOLTO DA 20 SECOLI : CHI SA, PARLI !



Le due morti di Giuda



di Walter Peruzzi



Per la Chiesa la *Bibbia*, in quanto "ispirata da Dio", non sbaglia mai.

Affermazione incauta, smentita dalle contraddizioni di cui il "sacro" libro è pieno, come ben documenta il sito www.utopia.it. (da vedere, ndr)

Relativamente a Gesù, un florilegio di brani contrastanti fra loro, di bugie e di profezie "fallate" ci offre anche il libro di Mario Trevisan, *Povero Cristo*, Lulu.com, 2009 (pp. 300, € 15,00) che, come nota Silvio Manzati in una recensione, non vuole tanto essere un "saggio critico sulla figura di Gesù Cristo" quanto la riscoperta delle bugie e delle incoerenze nelle quali era stato cresciuto l'autore durante la giovinezza: "un'operazione critica su materiali garantiti ai fedeli dalla chiesa cattolica".

Due racconti della morte di Giuda

Un esempio significativo, fra i molti proposti da Trevisan, sono i due modi contraddittori con cui nel *Nuovo Testamento* si racconta un episodio "cruciale" come la morte di Giuda.

Secondo il *Vangelo di Matteo* (27/3-10):

«Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai Sommi Sacerdoti e agli Anziani dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "Che ci riguarda? Veditela tu!". Ed egli, gettate le monete d'argento nel Tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

Ma i Sommi Sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: "Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue". E, tenuto consiglio, comprano con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi.»

Secondo gli *Atti degli Apostoli di Luca* (1/15-20), invece:

«In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli e disse: "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. Egli era stato nel nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua akeldamà, cioè Campo di sangue"»

Come Ricciotti "aggiusta" le discrepanze

La contraddizione fra i due racconti è evidente. Nel primo Giuda restituisce i soldi del tradimento con cui i sacerdoti comprano il campo di sangue (sangue di Cristo) e poi s'impicca. Nel secondo è Giuda a comprare con i soldi del tradimento un campo, che prenderà nome dal sangue di Giuda, in quanto di lì Giuda precipita a capofitto (incidente?, castigo di dio?).

Di fronte a questa evidente contraddizione Trevisan consulta un testo di Giuseppe Ricciotti, cattolico autorevole, per vedere come affronta la difficoltà. Ed ecco il risultato:

"Qui", scrive Trevisan, "l'Abate Ricciotti propone una delle sue incredibili interpretazioni, che merita di essere riportata per il divertimento comune:

«Della fine di Giuda abbiamo una doppia relazione con interessanti divergenze, le quali sono di particolare valore

nel confermare l'identità sostanziale del fatto [sic!]. Matteo parla soltanto dell'impiccamento. Luca invece, riportando un discorso di Pietro negli Atti (1/16-19), ha conservato la tradizione secondo cui Giuda divenuto capofitto crepò in mezzo effondendo tutte le sue viscere. Le due relazioni sembrano riferirsi a due momenti diversi dello stesso fatto: dapprima Giuda si impiccò, quindi il ramo dell'albero o la corda a cui egli era appeso si troncò, forse per le scosse convulsive, e allora il suicida precipitò in basso; è legittimo immaginare che l'albero fosse sull'orlo di qualche burrone, cosicché la caduta produsse nel corpo del suicida le conseguenze di cui parla la relazione di Luca»

(Giuseppe Ricciotti: *Vita di Gesù Cristo* - pag. 706)

“Dio, come sono caduto in basso! (Ricciotti, non Giuda)”, ironizza Trevisan e continua: “Ma le interpretazioni di comodo non finiscono mai. Chi comperò il campo del vasaio, i Sacerdoti o Giuda? Secondo l'Abate:

«Gli Atti sembrano attribuire l'acquisto del campo a Giuda stesso, quasicché egli si fosse ucciso dopo la compera. Si tratta invece di una maniera riflessa e stringata di esprimersi: la compera è attribuita a Giuda, in quanto egli fornì ai Sinedristi il denaro per effettuarla.»
(*ibidem* pag. 708 - nota).

Il testo reale può andare per conto suo, è l'interpretazione ciò che conta, basta un po' di fantasia e si ritiene per provato ciò che si vuole. Alla faccia della Storia e al rispetto della *Scrittura*, la quale sarà pure “sacra”, ma è contraddittoria e pertanto va...aggiustata”.

Un “aggiustamento” che viene di lontano

Ma a “imbrogliare” le carte non è solo Ricciotti bensì la Chiesa stessa come si “scopre” se anziché attenersi a una *Bibbia* in circolazione oggi, cioè posteriore al Vaticano II° (Trevisan, ad esempio, usa l'ottima edizione del 1972 che segue l'edizione *princeps* del 1971), si consulta una *Bibbia* di quando io ero liceale (ad esempio quella del 1954, Salani editore, annotata dallo stesso Ricciotti).

In quella *Bibbia* il passo di Luca è riportato così (mio il corsivo): “Egli [Giuda] acquistò sì un campo, ma col salario della sua iniquità; e, *impiccatosi*, crepò per mezzo e si sparsero tutte le sue viscere”.

Resta naturalmente la discrepanza sull'acquisto e sul nome del campo, ma la circostanza della morte è “uniformata” al racconto di Matteo. E tale manipolazione, che legittima almeno in parte la “lettura” di Ricciotti, si trova già nella *Vulgata* di Girolamo (V secolo), adottata dalla Chiesa come unica versione autorizzata fino al 1970-71 circa, e dove Luca dice di Giuda, “*suspensus, crepuit*”.

In conclusione fu la Chiesa stessa, “maestra di verità” come si legge nel *Catechismo* del 1992, prima a “aggiustare” la versione di Luca per assicurarci che Giuda morì impiccato come dice Matteo, poi a smentirla togliendo “impiccatosi” e dandoci la doppia versione.

Così dal "falso" di Ricciotti siamo rimbalzati al falso...di Dio, ingannevole "ispiratore" della doppia e differente morte (incidente o suicidio) di Giuda...

La pezza peggio del buco

E la Chiesa? Come si toglie d'impaccio? La *Bibbia* di Gerusalemme edita nel 2005, conforme a quella "princeps" del 1971, scrive una nota (p. 2335) non più convincente di quella di Ricciotti già citata da Trevisan: "Questa presentazione della morte di Giuda differisce da quella di Mt 27, 3-10. Non muore per impiccagione... ma per 'caduta' (?)... e con spargimento di viscere come molti criminali delle tradizioni popolari. Il sangue del campo non è più quello di Gesù, ma di Giuda. Attraverso queste variazioni nella tradizione popolare, si sottolinea il fatto reale di una morte improvvisa e ignominiosa del traditore, collegata bene o male a un luogo malfamato", cioè il Campo di sangue.

Perché l'autorevole ispiratore della *Bibbia* che, essendo onnisciente, sa come sono andate le cose, ce le faccia sapere attraverso tradizioni popolari che si contraddicono fra loro, la nota non spiega così come non spiega perché sia ignominiosa "la morte del traditore", anche se dovuta a un banale incidente, di quelli che succedono ogni giorno anche a chi non ha preso trenta denari...

E, insomma, se non Dio la Chiesa, che è ugualmente infallibile, vuol dirci come è morto Giuda?

Questo ed altro troverete sul sito di Walter Peruzzi
www.cattolicesimo-reale.it



Il mantra dei cappelloni autoreferenziali:

**verità, verità, verità...perenne, perenne, perenne...
 noi, noi, noi...sappiamo, sappiamo, sappiamo...
 ppriamo...amo...mo...o...**